

Riflessioni sul covid-19 e sulle politiche di riproduzione sociale dalla prospettiva della decrescita femminista

Le crisi provocate dalla pandemia di COVID-19 hanno reso evidente per tutti ciò che molti sapevano da tempo: la ricchezza ed il benessere mondiale si basano sulla sfera della riproduzione sociale e del lavoro di cura. Questo lavoro è svolto principalmente da donne e, più in generale, da persone il cui lavoro e le cui vite sono sottovalutate e marginalizzate da idee e istituzioni sessiste, razziste, classiste, omofobe e abiliste.

I governi di tutto il mondo hanno risposto all'emergenza sanitaria pubblica ponendo il pesante fardello di garantire la salute pubblica su coloro il cui lavoro è prendersi cura degli altri. Tuttavia, in molti paesi il sistema sanitario pubblico (se esistente) è stato così tanto logorato da decenni di neoliberalismo, austerità e adattamento strutturale da essere rimasto ben poco a cui attingere. La privatizzazione dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e della fornitura di servizi basilari riduce la capacità della società di rispondere alle crisi e aumenta la vulnerabilità delle persone, in particolare per donne, bambin*, lavorator* migranti, rifugiat*, senzatetto e badanti immigrat*.

Questa economia mondiale, patriarcale ed esposta a crisi, aumenta anche le vulnerabilità della natura attraverso la propria dipendenza dalla crescita. Come proclamato dal nostro slogan nell'ultima crisi, "la vostra austerità non è la nostra decrescita", ora ribadiamo che il rallentamento determinato dalla pandemia non è la nostra decrescita.

Ancora più consapevoli del fatto che la produzione di ricchezza nell'economia mondiale è possibile solo a causa della riproduzione della vita, della salute e della felicità attraverso la fornitura di cure e la rigenerazione della natura, noi – studios* e attivist* affiliat* alla Feminisms and Degrowth Alliance (FaDA) - dichiariamo che la crisi che stiamo vivendo come comunità globale possa essere affrontata solamente in modo giusto, equo, rigenerativo e umano mediante una trasformazione verso una decrescita femminista.

Le ingiustizie risultanti sono ora chiaramente evidenti e tornare al "normale" non è un'opzione, poiché il "normale" era il problema. L'interruzione della normale amministrazione provocata dalla pandemia apre nuove strade nella nostra costante lotta per emanciparci dal paradigma di crescita che sta surriscaldando l'atmosfera, distruggendo la biosfera e approfondendo le disuguaglianze socioeconomiche. All'indomani della pandemia, abbiamo l'opportunità di riorganizzare le nostre società in modi che promuovano meglio la giustizia di genere e la sostenibilità della vita.

A tal fine, chiediamo:

- 1) il riconoscimento, la rigenerazione e il rafforzamento delle sfere della riproduzione sociale ed ecologica;
- 2) l'abolizione delle definizioni giuridiche eteronormative di parentela, il sostegno alle diverse composizioni esistenti e la rigenerazione di comunità appartenenti a sistemi egualitari e conviviali, con economie di solidarietà e in ambienti sostenibili;
- 3) un'economia premurosa che democratizzi tutte le dimensioni della vita, svincoli la sicurezza dal sostentamento dal lavoro salariato, rivaluti equamente il lavoro di cura, retribuito e non retribuito, e promuova una sua giusta redistribuzione fra i generi, ad esempio attraverso un reddito di base universale ed un reddito di ;
- 4) Solidarietà fra il Nord ed il Sud, attuazione dell'UNDRIP, un Green New Deal globale, la cancellazione del debito ed il rifiuto dell'austerità e dell'adeguamento strutturale.

La decrescita femminista prevede società giuste, sostenibili e conviviali derivanti da cambiamenti volontari. È radicata in processi decisionali collettivi per la produzione e la riproduzione della ricchezza pubblica e comune. Questa crisi ci chiama a riflettere sulle priorità della nostra economia globale in generale, sulle

nostre priorità quotidiane e su quali potrebbero essere le alternative al "ritorno alla normalità": più tempo per la comunità, per la costruzione di relazioni e per la cura del pianeta e degli altri.

Queste riflessioni sono state scritte collaborativamente da circa 40 studios e activist* affiliat* alla Feminisms and Degrowth Alliance (FaDA). Per leggere la versione estesa di questa dichiarazione, vedere qui.*

La Feminisms and Degrowth Alliance (Alleanza Decrescita e Femminismi, NdT), abbreviata FaDA, è una rete che ambisce a rendere il pensiero e la pratica femminista parte integrante del movimento per la decrescita. Ti puoi iscrivere alla FaDA inviando un'email a fada-subscribe@lists.riseup.net. Puoi anche visitare lo spazio dedicato al progetto su degrowth.info, seguire il progetto su Twitter o scrivere al gruppo di coordinamento all'indirizzo fada-feminismsanddegrowth@riseup.net.